

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE - Anno IV - n. 30 - FEBBRAIO 2017

I TEMPI DELLA VITA!



AMORE E VITA!

La prima domenica di febbraio si è celebrata la **39ª Giornata Nazionale della Vita**; il 12 la **25ª Giornata mondiale del Malato** e il 14 la festa di **San Valentino**. Così in pochi giorni abbiamo ricordato che:

- **la vita è un dono di Dio;**
- **la vita va vissuta con amore;**
- **la vita ha bisogno di cura e di accompagnamento;**
- **la vita può essere bella anche nel limite e nella sofferenza fisica;**
- **la vita può essere degna anche nel dolore interiore;**
- **la vita ha un inizio e una conclusione umana quando si accetta così come è, senza interromperla e senza volerla conservare ad oltranza.**

Da quasi 40 anni è stato legalizzato l'aborto in Italia, da praticare negli ospedali. Oggi, con le più diverse pratiche abortive, c'è il rischio che tante persone considerino l'aborto come normale controllo delle nascite, riducendo notevolmente la coscienza della gravità della soppressione della vita umana in nome delle libertà individuali.

In queste settimane già si sta parlando del testamento biologico, che altresì è forma delicata per aprire il varco all'introduzione dell'eutanasia (suicidio) assistita in Italia. Vengono presentati casi limiti e pietosi per propagandare la volontà della morte come diritto individuale che la società e lo Stato dovrebbero regolamentare e garantire.

Mi piacerebbe però che, come cristiani e cittadini, si parlasse della vita con maggior umiltà, serenità, gratuità e amore. La vita ci è data perché sia vissuta in pienezza fino in fondo, nella solidarietà e vicinanza di familiari, amici e parenti.

Quando la vita nascente, la vita sofferente e la vita morente vengono trattate con distacco e freddezza, si rischia di prendere decisioni che implicano se stessi e gli altri con motivazioni prevalentemen-

te efficientiste e pragmatiche, senza accostarsi alla vita con il senso del mistero e alla fine senza autentico amore, rassegnandosi alla logica del calcolo degli interessi immediati e individuali.

È grande il rischio di vivere con l'idea che la vita vale la pena di essere vissuta quando è giovane e sana, autonoma e autosufficiente e che è meglio abbandonarla quando la sofferenza e la malattia la imprigionano sui letti di dolore. Pur riconoscendo il "peso" a volte insopportabile delle lunghe malattie, è grande il pericolo di chiedere alla medicina di andare contro se stessa: invece di accompagnare per la vita, che infligga la "dolce morte"!

Recuperando la festa di San Valentino e di tante sante coppie di sposi che hanno vissuto con intensità il loro amore coniugale, mi sento di rivolgere l'augurio:

a tutti i fidanzati e innamorati di sperimentare un amore vero, profondo, totale e totalizzante, senza la paura di scommettere tutta la vita nel dono reciproco, unico, fedele e fecondo;

a tutti gli sposi di rimanere, seppur in maniera diversa con il passar degli anni, degli "eterni innamorati", capaci di rinnovare ogni giorno la loro dedizione reciproca con generosità, pazienza e creatività;

a tutte e a tutti coloro che affrontano una gravidanza, programmata o non, di anteporre ad ogni considerazione strettamente individuale, il bene più alto e sacro della vita nascente, che non è mai a disposizione a piacimento di chi l'ha generata.

Quante storie bellissime di adulti che testimoniano come hanno rischiato in questi decenni di essere abortiti e che invece ora vivono felici e fanno felici i loro genitori.

Chiediamo al Buon Dio di darci il gusto della "buona vita", di amori forti che sopportino il dolore nella perseveranza della dignità e della solidarietà, dell'amore alla vita, dalla sua nascita allo zenit e al suo tramonto. Se morire è un triste destino dei mortali, che la morte non sia invocata né anticipata.

L'amore alla vita che Dio ci ha donato rimanga sempre più forte di ogni sconfitta, delusione, sofferenza e morte.

Don Daniele

GIORNATA PER LA VITA

Cari fratelli e sorelle, il 5 febbraio, in Italia, si celebra la Giornata per la Vita, sul tema "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta". Mi unisco ai Vescovi italiani nell'auspicare una coraggiosa azione educativa in favore della vita umana.

Ogni vita è sacra! Portiamo avanti la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto e al calo demografico.

Stiamo vicini e insieme preghiamo per i bambini che sono in pericolo d'interruzione della gravidanza, come pure per le persone che stanno alla fine della vita – ogni vita è sacra! – perché nessuno sia lasciato solo e l'amore difenda il senso della vita. Ricordiamo le parole di Madre Teresa: «La vita è bellezza, ammirala; la vita è vita, difendila!», sia col bambino che sta per nascere, sia con la persona che è vicina a morire: ogni vita è sacra!

Saluto tutti quelli che lavorano per la vita, i docenti delle Università romane e quanti collaborano per la formazione delle nuove generazioni, affinché siano capaci di costruire una società accogliente e degna per ogni persona.

Gesù ci invita ad essere un riflesso della sua luce, attraverso la testimonianza delle opere buone. E dice: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16). Queste parole sottolineano che noi siamo riconoscibili come veri discepoli di Colui che è la Luce del mondo, non nelle parole, ma dalle nostre opere. Infatti,

Infatti, è soprattutto il nostro comportamento che –

nel bene e nel male – lascia un segno negli altri.

Abbiamo quindi un compito e una responsabilità per il dono ricevuto: la luce della fede, che è in noi per mezzo di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo, non dobbiamo trattenerla come se fosse nostra proprietà. Siamo invece chiamati a farla risplendere nel mondo, a donarla agli altri mediante le opere buone. E quanto ha bisogno il mondo della luce del Vangelo che trasforma, guarisce e garantisce la salvezza a chi lo accoglie! Questa luce noi dobbiamo portarla con le nostre opere buone.



La luce della nostra fede, donandosi, non si spegne ma si rafforza. Invece può venir meno se non la alimentiamo con l'amore e con le opere di carità. Così l'immagine della luce s'incontra con quella del sale. La pagina evangelica, infatti, ci dice che, come discepoli di Cristo, siamo anche «il sale della terra» (v. 13). Il sale è un elemento che, mentre

dà sapore, preserva il cibo dall'alterazione e dalla corruzione – al tempo di Gesù non c'erano i frigoriferi! –. Pertanto, la missione dei cristiani nella società è quella di dare "sapore" alla vita con la fede e l'amore che Cristo ci ha donato, e nello stesso tempo di tenere lontani i germi inquinanti dell'egoismo, dell'invidia, della maldicenza, e così via. Questi germi rovinano il tessuto delle nostre comunità, che devono invece risplendere come luoghi di accoglienza, di solidarietà, di riconciliazione. Per adempiere a questa missione, bisogna che noi stessi per primi siamo liberati dalla degenerazione corruttrice degli influssi mondani, contrari a Cristo e al Vangelo; e questa purificazione non finisce mai, va fatta continuamente, va fatta tutti i giorni!

Tratto da "L'Osservatore Romano"

EUTANASIA: verso dove?

«**Q**uando si lascia una porta socchiusa, la si può facilmente aprire di più. Una volta che si permette d'interrompere la vita per un certo tipo di sofferenza, perché non lo si dovrebbe permettere per sofferenze che sono solo leggermente minori? È fondamentalemente il paziente, che deve stabilire se la sofferenza è insopportabile... Il carattere soggettivo soprattutto di questo criterio comporta il rischio che uno arrivi molto rapidamente a considerare la sofferenza come insopportabile».

Il card. Willem Eijk, arcivescovo di Utrecht nei Paesi Bassi (il primo stato al mondo a legalizzare l'eutanasia, nel 2002), è intervenuto su «L'esperienza olandese dell'eutanasia e del suicidio medicalmente assistito».

L'arcivescovo di Utrecht, teologo moralista e medico, utilizza l'argomento del «piano inclinato»

per evidenziare le conseguenze culturali e sociali della legge che ha depenalizzato il suicidio assistito e l'eutanasia nei Paesi Bassi.

Abbiamo visto che in Olanda la discussione sugli atti di interruzione della vita è iniziata negli anni Settanta, mentre lo sviluppo delle cure palliative è iniziato nella seconda metà degli anni Novanta. Non dovremmo solo prendere in esame la norma sulla violazione della dignità universale intrinseca della vita umana con l'eutanasia, il suicidio assistito e l'interruzione della vita senza richiesta; dovremmo anche considerare che le persone che soffrono molto per malattie e handicap possono (ri)scoprire la dignità della loro vita ed essere messe in grado di continuare la loro esistenza nelle circostanze date.

Esprimendo con numerose dichiarazioni la propria opinione sulla procedura normativa dell'eutanasia in Olanda, la Conferenza episcopale olandese ha spesso sottolineato l'importanza di adeguate cure palliative. Un modo di dire riguardo le cure palliative è che «non aggiungono giorni alla vita, ma la

vita ai giorni». Le cure palliative non tolgono tutta la sofferenza, che è tra l'altro generalmente impossibile, ma la riducono a proporzioni sopportabili. Non è una risposta strutturale alla sofferenza, ma ha lo scopo di aiutare le persone a continuare la loro vita nelle circostanze date. Le cure palliative si propongono di mettere un mantello sul paziente, al fine di proteggerlo contro la sofferenza. Il riferimento è a una delle leggende su San Martino di Tours, che si dice avesse dato metà del suo mantello di soldato romano a un mendicante nudo

alla porta della città di Amiens. San Martino non ha tolto al mendicante la povertà, ma gli ha dato un po' di calore durante la notte. Secondo la leggenda, Gesù apparve in sogno quella stessa notte a San Martino che indossava metà del suo mantello. Questo si riferisce chiaramente al fatto che Gesù s'identifica con



gli esseri umani sofferenti: «In verità vi dico, nella misura in cui avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

San Martino, coprendo la nudità del mendicante e mostrandogli amore e cura attenta, quella notte gli ha dato forza e lo ha aiutato a ritrovare la sua dignità di essere umano. Per questo, si dice esplicitamente che il mendicante fosse nudo. Grazie al dono della metà del mantello è stato in grado di nascondere la sua nudità agli occhi degli altri. Questa è l'essenza delle cure palliative: ridurre la sofferenza delle persone con malattie incurabili a livelli sopportabili e aiutarle a scoprire o a riscoprire la dignità della loro vita, dando una cura professionale e amorevole sul piano umano, medico, socio-psicologico e pastorale. In breve: verso la persona nella sua totalità.

Tratto da *"Il Regno - documenti"* 1/2017
a cura di **Giorgio Sguazzardo**



Dialogando con don Giovanni Barlottini, sacerdote collaboratore dall'1 febbraio

- Caro don Giovanni, dal primo febbraio sei venuto ad abitare in canonica con me. Puoi raccontarci qualcosa di te?

"Sono nato a Quaderni nel 1941 e fin da giovane sentivo il desiderio di essere sacerdote. Ho frequentato le scuole elementari al mio paese e le medie a Villafranca anche con due studenti di Povegliano. A 18 anni sono entrato in Seminario a Verona e nel 1959

nel nuovo Seminario di San Massimo."

- Quando sei diventato prete? Come era allora la vita in Seminario e le ordinazioni sacerdotali?

"Sono stato ordinato sacerdote con 14 compagni il 29 giugno del 1968 nella chiesa del Seminario. Quando uno sceglie ciò che gli sembra essere il suo progetto di vita, si superano facilmente anche le difficoltà. Allora c'erano annate di 25-30 giovani preti! I tempi sono cambiati, però sono convinto che Dio chiama ancora, anche se oggi, essendo meno i giovani e le famiglie meno numerose, è ovvio che i numeri siano diversi. Però non è questione di numeri, ma di scelta."

- Quali sono stati i tuoi incarichi pastorali?

"Sono stato curato per cinque anni a Cerea. Bella esperienza! Era il tempo della rivolta degli studenti, della contestazione e di cambi culturali e sociali molto forti e a volte dolorosi. Però la tenuta, grazie a Dio, è stata buona."

- Hai vissuto per un bel periodo in America Latina: ci racconti qualcosa di quegli anni?

"Era da sempre il mio sogno: essere missionario. Ho vissuto per ben 23 anni in Uruguay, piccolo paese del Sud America, ultimamente venuto alla ribalta dei media per il suo presidente, Josè Mujica, considerato una eccezione perché vive modestamente, come un qualsiasi operaio. Allora in tutta America Latina c'erano regimi militari. La mancanza di libertà era un peso gravoso per il popolo. Anche noi preti denunciavamo la tortura, e per questo ci misero in prigione; fummo liberati poi per l'intervento del Vescovo di Verona e del Governo italiano. E' stato un tempo che ho vissuto con entusiasmo ed impegno. Ho trovato una chiesa giovane, povera e minoritaria. Ho vissuto sempre nei villaggi di campagna: gente povera e assai sfruttata dai grandi proprietari. Le distanze erano enormi: l'ultima mia parrocchia aveva una estensione di 150 Km² con solo 5.000 persone disperse in ben 10 villaggi che raggiungevo con la mia jeep!"

- Come vedi la società italiana oggi?

"Da dieci anni sono ritornato dalla missione ed ho lavorato nella periferia della città di Verona. Noto più i valori che non le carenze sia in campo sociale che economico. Abbiamo ancora tante risorse che forse teniamo nascoste. La speranza non può essere ingenua, ma fondata sull'impegno personale con spirito di servizio e di fraternità."

- E come vedi e vivi la chiesa oggi?

"Mi sento parte della Chiesa non solo diocesana, ma universale. Abituato in Uruguay a una partecipazione molto bassa e a un'indifferenza religiosa grande, mi pare che qui la fede sia presente ed operante nella vita di tante famiglie. Forse dobbiamo abituarci a una Chiesa che si dedichi di più ad annunciare il Vangelo e a viverlo, che a pensare alle masse di un tempo. Gesù ne aveva 12 di discepoli e non di ottima qualità, a quanto ci dicono i Vangeli."

- Quali sono state le esperienze più significative e marcanti della tua vita di uomo e di prete?

"La missione mi ha aiutato molto a crescere come uomo e come prete. Non smetto di ringraziare il Signore per aver vissuto tra i poveri e vicino alla gente. La mia università sono stati i poveri e la gente umile del campo, con i loro valori, quali l'ospitalità, l'accoglienza, la vera amicizia, conditi con una fede semplice e poco complicata, come a volte tra noi. Ho imparato a vivere con meno cose e con più disponibilità verso gli altri. Più che pensare alle mie cose, ho imparato ad apprezzare le persone non per quello che hanno (titoli, ricchezze, o posizione sociale) ma per quello che sono."

- Ti giro la domanda di molti: cosa verrà a fare il don "pensionato" nella parrocchia di Povegliano?

"Intanto non mi sento un pensionato. Dopo 49 anni di ministero, di cui quasi 40 di parroco, è giusto continuare ad aiutare, ma in forma diversa, nel ministero. Ogni età domanda un lavoro appropriato. Con l'età si ha un ricco bagaglio umano e spirituale, ma aumentano anche i problemi di salute e diminuiscono le capacità organizzative e la creatività."

- Hai un messaggio da offrire alla parrocchia di Povegliano?

"Più che un messaggio vorrei ringraziare sia don Daniele che la comunità che mi offrono la possibilità di mettermi ancora in gioco. Vengo in punta di piedi per servire ancora. Non aspettatevi grandi cose! Piuttosto confido nella vostra preghiera e comprensione. Grazie!" ■

12 febbraio: RITIRO IN PREPARAZIONE ALLA PRIMA CONFESIONE

Domenica 12, in Parrocchia, è stato vissuto il ritiro per genitori e bambini che a fine marzo faranno la Prima Confessione, Alle 9.30 Messa e, a seguire, l'incontro con i genitori per approfondire la parabola del Padre misericordioso e la testimonianza molto forte di fra' Beppe che da cinquant'anni si dedica alla pastorale carceraria, rivolta soprattutto a coloro che si sono macchiati dei crimini più pesanti quali omicidi e delitti familiari. Ha portato la sua testimonianza anche una coppia, la cui tranquillità fu sconquassata dal gioco d'azzardo, che ha percorso un cammino non facile di riconcilia-



zione e di recupero della fiducia. Davvero esemplare l'esperienza di fede e di servizio di Franca, nostra compaesana, all'interno della pastorale carceraria, che, proprio in questa missione, ha riscoperto la bellezza di "non giudicare" il passato dei carcerati, ma di accoglierli, ascoltarli e accompagnarli per quello che sono e vogliono diventare. I bambini, coadiuvati dalle catechiste, hanno rappresentato, in

forma moderna e simpatica, la parabola della pecorella smarrita. Abbiamo concluso la giornata con il pranzo al NOI, in un clima molto disteso tra adulti, mentre i bimbi erano divisi tra... i piatti e i giochi di società. Alle faniglie è stato dato il libretto di preghiera, strumento semplice, ma utile per pregare ogni giorno e "scaldare i motori", in vista del Sacramento della Riconciliazione. ■



Visita alla Casa di accoglienza a Villafranca

Sabato 21 gennaio siamo stati in visita alla Casa di accoglienza familiare di Villafranca. E' stata una serata molto intensa e interessante.

La testimonianza della coppia Jimmy e Silvia è stata davvero edificante: ci hanno raccontato la loro scelta di fede e di appartenenza, i dubbi e la disponibilità, la loro famiglia, già di 4 figli naturali, e la scelta dell'accoglienza in affido di tanti bambini e adolescenti in questi anni, con il supporto di famiglie di amici nei più svariati bisogni.

Due ore trascorse "con il cuore in mano", svelandoci la bellezza della vita e della famiglia che nell'accoglienza fa crescere chi accoglie e chi è accolto.

Grazie Silvia e Jimmy per il vostro coraggio e... chissà che non abbiate seminato anche in altri cuori il desiderio di aprire le proprie case a figli minori di adulti in difficoltà. ■

Festa della vita 2017

“La vita è proprio bella!”



Sabato 4 Febbraio 2017, con i nostri ragazzi del biennio della fede e i nostri adolescenti, abbiamo partecipato alla festa della vita 2017, che si è tenuta presso la Parrocchia di Madonna del Popolo a Villafranca; evento che ha visto riunirsi ragazzi provenienti dalle parrocchie della nostra Vicaria. Abbiamo avuto vari spunti di riflessione

suggeriti da una coppia di giovani sposi, Jennifer e il nostro compaesano Peter, tutti spunti per riflettere sull'importanza della vita, perchè essa è veramente il dono più grande e che abbiamo ricevuto. Sentire queste testimonianze dirette è stato molto commovente e stimolante.

Tutto l'evento è stato poi animato dai Vivaluce, i quali ci hanno anche lasciato un'ottima drammatizzazione e un commento su un brano di Vangelo. Sono stati inoltre raccolti generi di vario tipo che andranno donati al Centro Aiuto Vita, perchè in questo modo tante altre famiglie e persone possano essere aiutate e rese in grado di vivere una vita veramente dignitosa e piena di gioia. Ci portiamo a casa la carica e l'entusiasmo nella testimonianza della giovane coppia, la quale ci ha fatto capire che “la vita è veramente bella”. ■

I nostri fratelli malati

Il mondo della sofferenza è veramente grande e variegato. Tra le sofferenze che anche noi a volte sperimentiamo, soprattutto quando gli anni incominciano ad essere tanti, c'è la malattia o l'anzianità che ci rendono meno autonomi e quindi bisognosi di aiuto fraterno.

Nella sua attenzione verso le persone deboli la Chiesa, seguendo l'insegnamento del suo Maestro, è attenta e premurosa verso questi fratelli e sorelle che hanno una salute cagionevole o ferita.

Venerdì 10 febbraio, anticipando la festa mondiale del malato che si celebra sempre l'undici di febbraio, festa della Madonna di Lourdes, la nostra comunità ha accolto un numeroso gruppo di persone anziane per donare loro, attraverso il sacramento dell'Unzione dei malati, il conforto e la benedizione del Signore.

Un sacramento spesso frainteso, ma che in fondo è come una carezza del Signore che si china su chi è malato o anziano, limitato nella sua autonomia, per infondergli coraggio nella prova, speranza nella vita e fiducia nell'aiuto misericordioso di Dio.

A voi tutti fratelli e sorelle ammalati vanno la nostra preghiera e vicinanza e la promessa di noi sacerdoti di venire a visitarvi a casa, se gradite la nostra fraterna visita, ovviamente con un vostro sollecito avviso.

don Giovanni e don Daniele

IL 21 GENNAIO AL SANTUARIO

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI



1	Mer.	Mercoledì delle Ceneri: Inizio della Quaresima. 16.30 Celebrazione (elementari e anziani) consegna della cassetta della carità a favore delle missioni. 20.30 S. Messa per medie, adolescenti, giovani e adulti.
4	Sab.	7.00 Lodi e meditazione sulle letture della domenica. 19.00 In sala don Polato riflessione biblica sul Vangelo di San Matteo.
5	Dom.	I Domenica di Quaresima. 9.30 S. Messa con genitori e bambini di 3ª el. e a seguire riunione CPP (pranzo e riunione nel pomeriggio).
8	Mer.	16.30 Catechismo 3ª Elem.
9	Gio.	16.30 Catechismo 4ª e 5ª Elem.
10	Ven.	16.30 Ministri straordinari dell'Eucarestia. 18.00 1ª e 2ª Media / 20.30 3ª Media. 20.45 Presso teatro Smeraldo di Valeggio: "L'arte di accendere la luce" : esse- re laici significativi nel mondo di oggi. Relatore: Giuliano Zanchi .
11	Sab.	7.00 Lodi e meditazione sulle letture della domenica. 19.00 In sala don Polato: riflessione biblica sul Vangelo di San Matteo. Due giorni di formazione per animatori a Lumini.
12	Dom.	II Domenica di Quaresima. 9,30 S. Messa con genitori e bambini di 2ª Elementare e a seguire riunione. / In piazza tenda della Solidarietà ad opera della San Vincenzo. / Due giorni di formazione per animatori a Lumini.
15	Mer.	16.30 Catechismo 2ª e 3ª Elementare e ADO.
16	Gio.	16.30 Catechismo 4ª e 5ª Elem. 20.45 al teatro di Sommacampagna: "Comunicare oggi" , novità, utilità e proble- mi dei nuovi strumenti. Relatore: Matteo Maria Giordano .
17	Ven.	18.00 1ª e 2ª Media. 20.30 3ª Media
18	Sab.	7.00 Lodi e meditazione sulle letture della domenica. 18.00 S. Messa 1ª Media. 19.00 In sala don Polato: Riflessione biblica sul Vangelo di San Matteo.
19	Dom.	III Domenica di Quaresima. Giornalino parrocchiale "La Sorgente". 9.30 S. Messa con genitori e bambini di 5ª Elementare e a seguire riunione. 11.00 S. Messa 2ª Media.
22	Mer.	16.30 Catechismo 2a e 3a Elementare e ADO.
23	Gio.	16.30 Catechismo 4ª Elementare. 20.45 Sala Ferrarini di Villafranca: "Le perife- rie umane" : da scarti a persone. Relatore: Silvano Petrosino .
24	Ven.	24 ore per il Signore: Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. 18.00 1ª e 2ª Media / 20.30 3ª Media.
25	Sab.	24 ore per il Signore 19.00 In sala don Polato: Riflessione biblica sul Vangelo di San Matteo.
26	Dom.	IV Domenica di Quaresima. 9.30 S. Messa con genitori e bambini di Pri- ma Comunione e a seguire Ritiro. 11.00 S. Messa 3ª Media con la presenza dei genitori e padrini. 15.00 Prime Confessioni e festa al NOI.
28	Mar.	20.45 Riunione dei genitori dei bambini di 3ª Elementare.
29	Mer.	16.30 Catechismo 2ª e 3ª Elem. 20.45 Incontro Adolescenti. 20.45 Inizio Corso per il Battesimo dei figli.
30	Gio.	16.30 Catechismo 5ª Elem. 20.45 Sala Ferrarini di Villafranca: "Madri e padri ancora indispensabili nel nostro mondo?" . Relatore: Gianluigi De Palo .
31	Ven.	18.00 1ª e 2ª Media / 20.30 3ª Media.

AVVISI SPECIALI

TEMA DELLA DIOCESI PER LA QUARESIMA 2017: "Va' verso la terra che lo ti indicherò".

Tempo di grazia e di conversione, attraverso le 3 tipiche forme comunitarie di penitenza: digiuno, preghiera e carità. Inizio della Quaresima: mercoledì 1 marzo. Celebrazione delle Ceneri alle 16.30 in modo particolare per bambini e anziani e S. Messa alle 20.30 per ragazzi, adolescenti, giovani e adulti

CORSO BIBLICO: ogni sabato di quaresima dalle 19.00 alle 20.00 in Sala don Polato. Relatore: don Francesco Grazian. Percorso: i discepoli di Gesù secondo Matteo.

ESTATE 2017

attività	destinatari	periodo	località
Pre-Grest	Animatori e aiuto animatori (dai 15 anni)	12-17 giugno	Ambienti parrocchiali e comunali.
Grest	6-14 anni	19 giugno - 14 luglio	Ambienti parrocchiali e comunali
Campo itinerante Adolescenti - vicariale	2 superiore (2001)	24 - 29 luglio	Toscana (via Francigena)
Campo Ado vicariale	1ª superiore (2002)	30 luglio - 5 agosto	Giazza
Campo Ado Diocesano	3ª superiore (2000)	30 luglio - 6 agosto	Roma
Campo giovani diocesano	4ª superiore (1999)	5 - 12 agosto	Lourdes
Campo giovani diocesano	5ª superiore (1998)	6 - 13 agosto	Loreto - Assisi
Campo cresimandi	Terza media (2003)	agosto (da confermare)	Torino
Campo famiglie	Per famiglie e adulti	21 - 28 agosto	Malosco
Campo 512 (+PNB?)	1ª-2ª Media (2004-'05-'06)	28 agosto - 3 settembre	Fai della Paganella
Pellegrinaggio Roma	Cresimandi e familiari	5-6 settembre	Roma

Raccolta straordinaria per il giornalino parrocchiale "La Sorgente": euro 1135.

Chi volesse contribuire lo può fare ancora portando la sua offerta in canonica.

Questionario su "La Sorgente": partecipa anche tu!

Desideriamo avere un ritorno di coloro che ricevono a casa il giornalino. Se non lo hai ancora fatto, compila il seguente tagliando e portalo nella cassetta postale della canonina entro febbraio. Grazie!

DOMADE	SEGNALA CON UNA CROCETTA LA PREFERENZA		
1. Ricevi regolarmente il giornalino?	sempre	qualeche volta	mai
2. Riesci a leggerlo almeno in parte?	sempre	qualeche volta	mai
3. Ritieni le diverse rubriche utili?	molto	poco	nulla
4. Ritieni il linguaggio usato comprensibile?	molto	poco	nulla
5. Hai utilizzato il calensario mensile per conoscere le attività della parrocchia?	molto	poco	nulla
6. Hai usato i temi del giornalino per discutere?	sempre	qualeche volta	mai
7. Vengono trattati argomenti di tuo interesse?	molto	poco	nulla
8. Trovi equilibrata la proporzione tra scritto e foto?	molto	poco	nulla
9. E' giusto che il giornalino sia portato in tutte le case?	sì	no	forse
10. Hai qualche suggerimento o idea da proporre?			

ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE DELLA "VERONA MINOR HIERUSALEM"

Il 15 gennaio, in una domenica fredda, ma soleggiata e piacevole di questo inverno, in più di 70 persone ci siamo trovati presso il parcheggio dei Comboniani per compiere il percorso-pellegrinaggio della Piccola Gerusalemme di Verona.

In sequenza, abbiamo visitato alcune chiese aldilà dell'Adige e cioè San Giovanni in Valle, Santa Maria in Organo, Santi Siro e Libera presso il Teatro Romano, Santo Stefano e San Giorgio in Braida.

È stato un interessante itinerario, alla scoperta di alcuni "gioielli" della nostra Diocesi: chiese storiche dai tratti romanici e gotici, che ci hanno portati indietro nel tempo alle meraviglie di architetture, sculture e pitture di notevole pregio.

Come non ricordare le chiese di San Giovanni e Santo Stefano suggestive espressioni dello stile romanico, o gli intarsi meravigliosi del coro e della sagrestia di Santa Maria in Organo, lo slancio architettonico di Santo Stefano, la posizione invidiabile della chiesa dei Santi Siro e Libera (dove probabilmente si celebrò la prima Messa a Verona) e l'abside maestosa di San Giorgio?



È stato un interessante "tuffo" religioso, culturale e artistico, accompagnato dalla spiegazione della maestra Giovanna e dei volontari che fanno parte del progetto "Verona Minor Hierusalem".

Al termine del tragitto tutti ci siamo detti: perchè non proporre e realizzare a breve altre iniziative simili? ■

ASSOCIAZIONE SAN VINCENZO: BILANCIO 2016

ENTRATE

Collette soci	€ 1150
Parrocchia per bollette	€ 100
Offerte privati	€ 245
Primule	€ 366
Ulivo Domenica delle Palme	€ 1386
Defunto Bovo	€ 90
UNITALSI festa ammalati	€ 145
Torte sagra	€ 1207
Ciclamini Natale	€ 796
TOTALE ENTRATE	€ 5485
AVANZO AL 31.12.2015	€ 3870

USCITE

Contributo e assicuraz. VR	€ 572
Acquisto primule	€ 76
Colombe	€ 840
Festa anziani e ammalati	€ 290
Pandori	€ 805
Ciclamini	€ 264
Bollette GAS	€ 332
Spese per iniziative e auguri	€ 312
Acquisto generi alimentari	€ 3364
TOTALE USCITE	€ 6855
RIMANENZA 31.12.2016	€ 250

Ringraziamo di cuore quanti hanno contribuito al presente bilancio sia con le iniziative svolte sul piazzale della chiesa sia con la raccolta porta a porta nella settimana di settembre che ha permesso un significativo risparmio nell'acquisto dei generi alimentari che settimanalmente distribuiamo alle famiglie bisognose del paese; quest'anno sono state consegnate 1947 borse.

L'iniziativa di devolvere parte del costo dei fiori in caso di funerale ad opere di bene, è senz'altro da valorizzare. La riunione dei Soci si tiene di norma il terzo giovedì del mese ed è aperta a chiunque intenda collaborare.

Raccolta straordinaria fondi per i poveri

SABATO 25 e DOMENICA 26 FEBBRAIO 2017

DOPO LE SANTE MESSE

All'uscita dalla chiesa, ognuno potrà aiutare i bisognosi, con un'offerta libera.

A tutti sarà dato un simpatico omaggio floreale.

Gruppo San Vincenzo Povegliano Veronese

“*Perfetti sconosciuti*”

di Paolo Genovese - 2016

coniugi Eva e Rocco invitano a cena a casa loro gli amici di sempre: Cosimo e Bianca, Lele e Carlotta, e Peppe. I primi hanno da tempo dei problemi di coppia, acuiti anche dal rapporto conflittuale con la figlia adolescente; la seconda coppia è invece formata da novelli sposi che stanno pensando di allargare la famiglia, i terzi vivono in una situazione affettiva di stallo, mentre l'ultimo non riesce a trovare lavoro e nemmeno una compagna stabile, in seguito al divorzio precedente.

Durante la cena Eva propone agli altri un gioco: appoggiare al centro del tavolo ognuno il proprio cellulare e da quel momento leggere i messaggi che arrivano ad alta voce e rispondere alle telefonate davanti a tutti. Questo giochino nasce dalla sfida che lancia la donna: se nessuno ha nulla da nascondere, al rispettivo partner o agli amici di una vita, cosa potrà mai succedere condividendo i segreti del proprio cellulare?

La domanda si gira a tutti gli spettatori; avreste veramente il coraggio e la sicurezza per lasciare nelle mani di chi vi conosce bene il vostro telefono? Uno strumento tecnologico che oramai si è trasformato quasi in appendice fisica, come fosse un arto. Non riusciamo a separarcene così facilmente, perché al suo interno abbiamo tutta la nostra vita a portata di click: le nostre foto di un viaggio, di un gruppo di amici, di un libro o una macchina che vogliamo assolutamente comprare in futuro; i nostri rapporti sociali, i messaggi coi genitori, gli amici, le mail di lavoro, le applicazioni più o meno utili dalle quali siamo dipendenti; il grande e potente Internet, che ci permette di cercare qualsiasi cosa in qualsiasi luogo (a meno che non ci sia campo sufficiente: in quel caso ansie e svenimenti a non finire). Non essere connessi anche solo per un'ora, non poter controllare i messaggi in entrata per mezza giornata, ci spinge poi a “recuperare” tutte le ore senza cellulare in modo quasi spasmodico, nervoso.

E se è vero che questi piccoli oggetti tecnologici sono diventati una parte fondamentale di noi, se tutta ma proprio tutta la nostra vita è celata dietro ad uno schermo e contenuta in cartelle virtuali colorate, al suo interno non ci saranno solo il bello e il lato “pubblico” della nostra persona, ma anche quello più oscuro e privato.

Si parla di segreti, segreti che forse nemmeno il partner conosce; bugie bianche (e non solo) per non ferire l'altro o non farlo preoccupare. Ma è questo ciò che veramente vogliamo? Tutti hanno dei lati di sé che non desiderano svelare, ma se

queste cose taciute fossero più gravi, come un tradimento o un sentimento diverso da quello che si mostra? Il regista ci fa sedere comodi sulla poltrona di casa, ci offre i pop corn e ci fa divertire all'inizio del film, grazie alle battute sagaci ed irriverenti dei commensali, che tra loro si conoscono molto bene (così almeno pare) e quindi creano un clima più che gioviale intorno alla tavola.

Ben presto però gli snack che stiamo sgranocchiando e l'atmosfera compagna a cui ci siamo abituati comincia ad indebolirsi; ora sulla poltrona ci siamo incollati, ed ascoltiamo attentamente i personaggi. Abbiamo modo di entrare nelle vite di quattro coppie diversissime tra loro, in momenti diversi della vita (chi si è appena sposato, chi ormai è legato al compagno da troppo, chi non ha relazioni al momento) e possiamo identificarci in ognuna di loro. I problemi e le situazioni che affrontano sono reali, di tutti i giorni, potremmo essere noi seduti attorno a quel tavolo.

Ma il regista ci ricorda che per fortuna ci sono loro; sembra che lui ci voglia “salvare”, per non arrivare al punto dei protagonisti: al di là dei cellulari, che sono comunque l'importantissimo mezzo attraverso cui affiorano moltissime problematiche che andranno a crearsi, sciogliersi e poi ancora a mutare il loro corso durante il film, la questione di fondo è che l'aver dei segreti non fa mai bene alla coppia, all'amico, al familiare. Spesso si può pensare che omettendo qualche piccola fetta della nostra vita all'altro si riesca a vivere più serenamente e ad evitare inutili discussioni.

Ciò che tuttavia dovremmo chiederci è se quella piccola, per noi insignificante omissione, se fosse svelata alla luce del sole (come accade ai nostri personaggi, che si trovano davanti a situazioni imbarazzanti, dolorose o inconcepibili), sarebbe considerata tale anche da chi ci circonda. Se dicono che la sincerità venga prima di tutto, anche a costo di causare dispiaceri, è bene in ogni caso valutare i pro e i contro delle nostre scelte quotidiane, del nostro dire e non-dire. Dobbiamo decidere semplicemente che persone essere, se e come far combaciare la facciata alla nostra interiorità; ma quando decidiamo di donarci ad un'altra persona, sia nell'amicizia che nell'amore, dev'essere per davvero. Altrimenti il rischio che corriamo è altissimo: scoprire quando è ormai troppo tardi di essere gli uni per gli altri nulla più che ‘perfetti sconosciuti’.

Beatrice Castioni

ESSERI UMANI O ALIENI?



Le decisioni di Donald Trump stanno scuotendo anche il mondo dello sport. La scelta di chiudere le frontiere a coloro che appartengono ai paesi della "lista nera" può complicare lo svolgimento di varie competizioni mondiali.

Il comitato olimpico Usa (Usoc) sembra sia stato rassicurato ma, visto il vulcanico presidente, nulla risulta essere certo.

Il presidente Usoc, Larry Probst spiega: *"Dopo l'ordine di divieto, abbiamo subito chiesto alle autorità dei chiarimenti sugli effetti che avrebbe avuto per gli atleti stranieri. Ci hanno risposto che collaboreranno con noi per agevolare l'ingresso negli Usa a chi dovrà gareggiare in competizioni internazionali, qualunque sia la loro origine"*.

Di prove per attestare la veridicità di quanto affermato ce ne saranno: ad aprile ci sarà la maratona di Boston, dove oltre ad atleti professionisti ci saranno anche molti atleti amatori da tutto il mondo che vorranno prender parte alla gara. La situazione sembra complicarsi sempre di più, visto che anche altri stati (l'Iran) sembra che stiano pensando di applicare la stessa regola. Cosa succederà? Intanto si stanno complicando anche le candidature delle città americane alle varie competizioni delle Olimpiadi del 2024 (Los Angeles) e ai Mondiali del 2026. I Giochi erano già in bilico prima dell'elezione di Trump, Ora, dopo le ultime prese di posizione del tycoon, sembra che diventino un miraggio.

Chi certamente può avere la peggio in tutto ciò sono gli atleti. E non si tratta di semplici atleti. Alcuni di loro sono tra i più titolati nella loro discipli-

na. Prendiamo **Mo Farah**, re del mezzofondo (4 volte campione olimpico) che rischia di rimanere a guardare per il fatto di essere Somalo (ha passato il porto Inglese). Vive a Portland ed ha temuto di non poter tornare a casa. *"Il primo gennaio la Regina mi ha insignito del titolo di Cavaliere del Regno, il 27 gennaio Donald Trump sembra che mi abbia trasformato in uno straniero. Sono un cittadino britannico che ha vissuto in America negli ultimi sei anni, lavorando duramente, contribuendo alla società, pagando le tasse e crescendo i miei figli in quella che loro ora chiamano casa. Adesso a me e a molti altri come me, è stato detto che non siamo più i benvenuti. È terribilmente difficile riuscire a dire ai miei figli che il loro padre potrebbe non tornare a casa"* ha confidato l'atleta.

Oltre a lui tanti altri rischiano di vivere questa situazione, come **Reza Yazdani**, iraniano e campione mondiale di lotta che non può gareggiare negli Usa.

Oppure **Zahra Nemati**, iraniana e campionica, che rischia di non partecipare alla coppa di tiro con l'arco.

Forse le parole dello stesso Farah sono la risposta a tutto ciò e a quanto queste decisioni possano portare più che ad unire, a dividere. *"La mia storia è un esempio di ciò che può accadere se si perseguono i valori di compassione e comprensione e non di odio e isolamento"*.

Matteo Zanon

STOP: QUI L'UMANITÀ NON È DI CASA

Stati Uniti-Messico, Ungheria-Serbia, Macedonia-Grecia, Cisgiordania, Botswana-Zimbabwe, Arabia Saudita-Yemen, Ceuta e Melilla. Tratte, percorsi anti-uomini, disumane pareti per "tenere a bada" il flusso migratorio che da mesi sta investendo tutto il mondo.

La barriera che vuole erigere Donald Trump al confine con il Messico è solo l'ultimo

caso di una ormai lunga serie di provvedimenti "fisici" contro profughi e richiedenti asilo. 3.100 chilometri di muraglia per chiudere la porta in faccia ai messicani, con tanto di conto di ben 12 miliardi di dollari da pagare.

Strano ascoltare queste parole da un uomo nato e cresciuto in un paese che è sempre stato una frontiera aperta per tutto il mondo. Il sogno americano non è appartenuto solo agli americani, ma all'intera umanità. E il muro che mister Trump vuole costruire non è solo uno schiaffo ai messicani o al resto del mondo, ma è uno schiaffo in faccia all'America, da sempre terra e rifugio per migranti (per primi noi italiani) che hanno cercato una vita migliore. *"Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar"*, era il ritornello sulla bocca di quasi tutti gli italiani dalla metà dell'800 in poi.

Di quanto siano inefficaci e demenziali i muri ne parla la storia stessa: vi ricordate un muro che dal 1961 al 1989 ha diviso la Germania ma in senso più ampio il mondo intero? Oggi di quella parete rimangono solo l'East Side Gallery e il famoso Checkpoint Charlie, posto di blocco delle autorità americane che controllavano chi andava e veniva.

Zygmunt Bauman, uno dei più importanti sociologi di tutti i tempi scomparso lo scorso gennaio, sostiene addirittura che i muri servano ad aiutare i terroristi fondamentalisti. In un'intervista per Open Migration afferma: *"Per vincere, i terroristi fondamentalisti possono tranquillamente contare sulla miope collaborazione dei loro nemici. L'accoglienza ostile verso i rifugiati da una parte scoraggia i potenziali rifugiati che sono ancora nei loro paesi, dall'altra amplia le possibilità di reclutamento per le cellule terroristiche estendendo il contagio ai mi-*



granti residenti in Francia da tempo.

"La migrazione di massa ha accompagnato l'era moderna fin dall'inizio. Quello che chiamiamo "stile di vita moderno" produce "persone in esubero", ossia "inutili" per il mercato del lavoro a causa del progresso economico, o "intollerabili", ossia respinte per effetto di conflitti bellici o sociali. Tra le cause di questo sposta-

mento di massa c'è la destabilizzazione profonda, e apparentemente senza prospettive, dell'area mediorientale. Una destabilizzazione determinata da miopi e sciocche politiche e iniziative militari delle potenze occidentali."

L'uomo non emigra senza una ragione. L'instabilità e l'incertezza politica insieme ad uno stato che non riesce a proteggere i suoi cittadini e a garantire ordine e sicurezza, spingono uomini e donne a cercare altrove quello che nella loro patria si sta frantumando, casa dopo casa, muro dopo muro, futuro dopo futuro. Ma pensiamo anche alle fughe per persecuzioni religiose; nelle ultime settimane si è parlato della minoranza birmana dei Rohingya, musulmani in un paese a maggioranza buddista; picchiati, abusati e senza diritti. In base ad una legge del 1982, non sono considerati appartenenti a nessuno dei 135 gruppi etnici ufficialmente riconosciuti e non hanno la cittadinanza, quindi sono automaticamente esclusi dal voto. Non hanno accesso al mondo del lavoro e possono usufruire dell'assistenza sanitaria solo parzialmente. La situazione è così esasperata che in migliaia hanno attraversato illegalmente la frontiera con il Bangladesh e ora fanno di tutto per non dover tornare indietro. La deriva xenofoba a cui sono stati sottoposti è pesante e va contro i diritti umani inalienabili. È proprio la componente razzista che va eliminata. Secondo Bauman: *"La xenofobia e il razzismo sono sintomi, non cure. Comunità etniche diverse sono destinate a coesistere nelle società moderne, a dispetto di ogni retorica che sogni un ritorno a una nazione pura e non meticciosa"*.

Vanessa Bertaiola

Sintesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale

di lunedì 16 gennaio 2017

● Lettura e riflessione su Genesi 9: la costruzione della Torre di Babele. I costruttori aspiravano ad una falsa unità di tutti i popoli della terra, mentre Dio pensa ad una vera unità nell'Amore che valorizza le differenze e non le annulla nel despotismo assolutista. Con la Pentecoste si scoprirà che, senza le differenze, l'amore non esiste.

● Nel commentare la "Vita nuova per la Chiesa" pag.24/33 di Orizzonte Pastorale, si avverte la necessità di laici "formati" che siano discepoli-missionari, cioè che sentano "passione" per l'annuncio del Vangelo. Domanda: nei laici della nostra comunità è vivo il desiderio di mettersi a servizio della Chiesa? È percepibile il "senso di Dio" nella liturgia e

nella vita quotidiana? Ci si rattrista per la partecipazione sempre più ridotta alla Messa domenicale soprattutto da parte delle famiglie giovani.

● Si è riscontrata la necessità di un'equipe liturgica che si occupi e coordini di tutti gli aspetti dell'animazione liturgica.

● Viene valutato positivamente il Canto della Stella anche se ci si propone di organizzarlo meglio, coinvolgendo più persone.

● La rassegna dei presepi ha visto la partecipazione di 22 concorrenti.

● I campi scuola sono ambedue riusciti: 27 adolescenti a Castelletto di Brenzone e 68 ragazzi delle medie a Valdiporto.

● Si avvisa che don Giovanni Barlottini, verrà come collabo-

ratore nella nostra parrocchia a partire da febbraio.

● Verrà realizzato un Corso Biblico in sala Polato nei sabati di quaresima, dopo la Messa vespertina, cioè dalle 19 alle 20. Sarà aperto a tutti, ma saranno invitati soprattutto catechiste e animatori. Si chiederà a don Francesco di guidare questi incontri.

● Le celebrazioni serali del Mercoledì delle Ceneri, del Giovedì Santo e Venerdì santo avranno inizio alle 20.30.

● Si sta pensando di organizzare uno spettacolo teatrale in occasione della prima Messa di Don Fabio Parato, che coinciderà con la Settimana della Comunità.

La segreteria

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

AMMONIRE I PECCATORI

Possiamo chiederci: come mettere in pratica oggi questa terza opera di misericordia spirituale? È diminuito nel popolo cristiano il senso del peccato e la coscienza si è ridotta perlopiù a certezza soggettiva cosicché le persone si ritrovano spesso come in un deserto senza direzione. C'è un continuo appellarsi ai diritti della coscienza personale, senza alcun riferimento alla Legge di Dio. Ciò che vale sembra essere solo il giudizio che la coscienza individuale formula nella sua libertà senza limiti.

Con queste premesse, se già è difficile ammonire chi è cosciente di cosa è bene e cosa è male, praticamente è impossibile richiamare chi giustifica tutto, chi si vanta di ogni suo operato o ironizza chiunque parli ancora di peccato. Non sempre – o quasi mai – la logica cristiana e la logica nel mondo coincidono.

Il cristiano è chiamato ad esercitare il servizio della sentinella che vigila e richiama con amore: così si esercita la correzione fraterna, di evangelica memoria. Ce ne parla molto bene papa Francesco nel documento di indizione dell'Anno della Miseri-

cordia, intitolato "Misericordiae Vultus", dove dice: "Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto".

È un'arte saper ammonire con grande umiltà, coniugando la verità con la carità, avvicinandosi al peccatore come fece Gesù con la Samaritana al pozzo di Sicar.

La correzione fraterna richiede la reciprocità, cioè il correggere gli altri e il lasciarsi correggere dai fratelli, quando sbagliamo, permettendoci di divenire sempre più uomini e donne mature nella fede e nella carità fraterna. In questo sforzo reciproco di correzione fraterna, vissuta con umiltà e senza presunzione di essere migliori degli altri, collaboriamo nella crescita della coscienza collettiva etica e spirituale, riconoscendo che Dio è la fonte di ogni bene ed educando le coscienze ad una libertà più autentica, formata nella luce di Dio e della coscienza ecclesiale.

Francesco Perina

Segui l'amore

Quando l'amore chiama, seguitelo anche se ha vie sassose e ripide. E quando vi parla credete in lui benché la sua voce possa disperdere i vostri sogni come il vento del nord devasta il giardino. Poiché come l'amore vi esalta così vi crocifigge e come vi matura così vi potrà. E vi consegna al suo sacro fuoco perché voi siate il pane santo della mensa di Dio. Tutto ciò compie l'amore in voi affinché conosciate il segreto del vostro cuore e possiate diventare un frammento del cuore della Vita. L'amore non dà nulla fuorché se stesso e non coglie nulla se non in se stesso. L'amore non possiede né vorrebbe essere posseduto perché l'amore è sufficiente all'amore. E non pensate di dirigere l'amore perché se vi trova degni è lui che vi conduce. L'amore non desidera che consumarsi! Se amate davvero siano questi i vostri desideri: destarsi all'alba con un cuore alato e ringraziare per un altro giorno d'amore; addormentarsi a sera con una preghiera per l'amato nel cuore e un canto di lode sulle labbra. Kahlil Gibran

Lo stupore dell'incontro

Nel mio cuore, Signore, si è acceso l'amore per una creatura che anche Tuosci ed ami. Tu stesso me l'hai fatta incontrare e me l'hai presentata, come un giorno nel Paradiso terrestre hai presentato Eva ad Adamo, perché l'uomo non restasse solo. Ti ringrazio di questo dono che m'inonda di una gioia profonda, mi rende simile a Te che sei l'Amore, e mi fa comprendere il valore della vita che Tu mi hai donato. Fà che io non sciupi questa ricchezza, che Tu mi hai messo nel cuore: insegnami che l'amore è un dono e non può mescolarsi con nessun egoismo, che l'amore è fecondo e deve fin da oggi produrre un nuovo modo di vivere in me e in chi mi ha scelto. Ti prego, Signore, per chi mi aspetta e mi pensa, per chi ha messo in me tutta la fiducia per il suo avvenire: rendici degni l'uno dell'altro. Aiutaci nel prepararci al matrimonio, alla sua grandezza e alle sue responsabilità.

Io ho scelto te

Nel silenzio della notte, io ho scelto te. Nello splendore del firmamento, io ho scelto te. Nell'incanto dell'aurora,

io ho scelto te. Nelle bufere più tormentose, io ho scelto te. Nell'arsura più arida, io ho scelto te. Nella buona e nella cattiva sorte,

io ho scelto te. Nella gioia e nel dolore, io ho scelto te. Nel cuore del mio cuore, io ho scelto te. (S. Lawrence)

"Scese, evitando di guardarla a lungo, come si fa col sole, ma vedeva lei, come si vede il sole, anche senza guardare."

"Anna Karenina", Lev Tolstoj

"Per mille volte cercò gli occhi di lei, e per mille volte lei trovò i suoi. Era una specie di triste danza, segreta e impotente."

"Seta", Alessandro Baricco

"Quanto si erano tormentati! Quanta paura avevano avuto! Che amore autentico, puro era il loro e com'era malvagia la gente! E, Dio mio, non la rincontrò egli forse, dopo qualche tempo, lontano dalla patria, sotto un cielo straniero, meridionale, caldo, in una meravigliosa città eterna, nello splen-

dore di un ballo, al suono della musica, in un palazzo sommerso da un mare di luci, su di un balcone circondato dal mirto e dalle rose dove lei, avendolo riconosciuto, si tolse subito la maschera e (...) si gettò tremante tra le sue braccia."

"Notti bianche", Fedor Dostoevskij

"Una volta la sua vita aveva un senso ... uno scopo. Una volta ancora ha una direzione da seguire. Le sue energie servono a qualcosa. Lei e Harry sapranno catturare di nuovo quegli azzurri del cielo e del mare."

"Requiem per un sogno", Hubert Selby Jr

"Il suo sguardo oggi mi ha trapassato il cuore."

"I dolori del giovane Werther", J. W. Goethe

Dati sacramentali 2016

Battesimi:	36
Prime Comunioni:	47
Cresime:	68
Matrimoni:	11
Defunti:	44

**Vive nel Signore**

APRILI Davide

di anni 44

L'ESEMPIO DEI SANTI**SAN BIAGIO**

Biagio di Sebaste, noto come **San Biagio** (III secolo – Sebaste, 316), è stato un vescovo cattolico e santo armeno, venerato come santo dalla Chiesa cattolica (vescovo e martire) e dalla Chiesa ortodossa. Vissuto tra il III e il IV secolo a Sebaste in Armenia (Asia Minore), era medico e venne nominato vescovo della sua città.

A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani. Durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana; per punizione fu straziato con i pettini di ferro, che si usano per cardare la lana. Morì decapitato. San Biagio muore martire tre anni dopo la concessione della libertà di culto nell'Impero Romano (313). Una motivazione plausibile sul suo martirio può essere trovata nel dissidio tra Costantino I e Licinio, i due imperatori-cognati (314), che portò a persecuzioni locali, con distruzione di chiese, condanne ai lavori forzati per i cristiani e condanne a morte per i vescovi. Pochissimo di certo sappiamo sulla vita del santo. Le poche storie sulla biografia dell'armeno sono state tramandate prima oralmente e poi raccolte in agiografie, come in quella famosa di Camillo Tutini, *Narratione della vita e miracoli di S. Biagio Vescovo e Martire* (Napoli, 1637).

La più antica citazione scritta sul santo è contenuta nei *Medicinales* di Ezio di Amida, vissuto nel VI secolo. Riguardo ai mali di gola, nella traduzione latina di Giano Corsaro dell'opera del medico greco, si legge: «*Se la spina o l'osso non volesse uscire fuori, volgiti all'ammalato e digli "Esci fuori, osso, se pure sei osso, o cheché sii: esci come Lazzaro alla voce di Cristo uscì dal sepolcro, e Giona dal ventre della balena.*» Ovvero fatto sull'ammalato il segno della croce, puoi proferire le parole che Biagio martire e servo di Cristo usava dire in simili casi «O ascendi o discendi». Il corpo di san Biagio fu sepolto nella cattedrale di Sebaste. Nel 732 una parte dei suoi resti mortali, deposti in un'urna di marmo, furono imbarcati, per esser portati a Roma. Una tempesta fermò la navigazione sulla costa di Maratea, dove i fedeli accolsero l'urna contenente le reliquie e la conservarono nella Basilica di Maratea, sul monte San Biagio. La cappella con le reliquie fu poi posta sotto la tutela della Regia Curia dal re Filippo IV d'Asburgo, con lettera reale datata 23 dicembre 1629: da allora è nota popolarmente col nome di Regia Cappella. ■


**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590